

la presenza del Crocifisso nelle aule scolastiche è tornata ad essere obbligatoria da norme amministrative emanate durante il periodo fascista;

non ha valenza il richiamo all'articolo 9 degli accordi che modificano i Patti lateranensi, ratificati con legge 121/1985, secondo il quale « i principi del cattolicesimo fanno parte del patrimonio storico del popolo italiano » e il crocifisso è « simbolo della nostra civiltà » in quanto queste motivazioni non hanno valenza generale perché non assurgono a principio fondamentale degli accordi di revisione ma è enunciazione funzionale soltanto ad assicurare l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche — la cui fruizione, peraltro, è del tutto facoltativa — e quindi non autorizza la pubblica amministrazione ad emanare norme sull'affissione del crocifisso per di più non a richiesta delle persone che si avvalgono dell'insegnamento della religione cattolica ma obbligatoriamente;

per i cristiani di tutto il mondo il crocifisso assume valore simbolico del loro credo religioso e risulta quindi riduttivo e screditante assurgerlo a valore simbolico di un'intera civiltà o della coscienza etica collettiva;

ad avviso della proponente la risoluzione l'ispezione ordinata dal Ministro della giustizia, a seguito dell'ordinanza emessa dal giudice Montanaro, deve essere ritirata —:

impegna il Governo:

a ritirare la direttiva prot. N. 2666 e la circolare prot. N. 2667 del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, del 3 ottobre 2002, con a quale si chiedeva ai dirigenti scolastici di assicurare l'esposizione del crocifisso;

a predisporre adeguati finanziamenti per il suddetto ministero, al fine di attuare progetti sperimentali pilota riguardanti la multiculturalità e l'accoglienza degli alunni stranieri nelle scuole.

(7-00331)

« Titti De Simone ».

\* \* \*

## ATTI DI CONTROLLO

### PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

#### Interpellanza:

La sottoscritta chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

l'informazione di stampa e televisiva scandisce giorno per giorno l'*escalation* di violenza quotidiana in Iraq, anche a carico di associazioni umanitarie, ne è drammatica attestazione l'ultima autobomba esplosa nella sede irakena della Croce Rossa Internazionale;

il clima di tensione della perdurante presenza dell'esercito statunitense in Iraq anche a guerra dichiarata finita da oltre cinque mesi non fa che fomentare tensioni integraliste, alimentare odi e risentimenti verso i Paesi occidentali e accrescere ed amplificare dinamiche di destabilizzazione come testimoniano il quotidiano *Al Khaleej* degli Emirati Arabi Uniti, che afferma « Nel primo giorno del Ramadan, l'Iraq è stato teatro di un bagno di sangue e le forze di occupazione sono direttamente responsabili di questo, a causa dell'instabilità che hanno creato nel Paese » o l'altro quotidiano saudita *Al Riyadh* che scrive « Il bubbone politico è esploso a Baghdad. Ci saranno altre esplosioni oppure la voce della ragione prevarrà sul sogno egemonico americano? » (fonte: agenzia stampa ADNKRONOS del 28 ottobre 2003, ore 20,57);

malgrado le dichiarazioni trionfalistiche di Bush, anche dopo la pioggia di granate che ha colpito l'hotel Rashid dove alloggiava il vice segretario della difesa Usa Paul Wolfowitz e i suoi collaboratori provocando decine di feriti, i sondaggi

ormai giornalieri sull'opinione degli americani parlano chiaro. Secondo un rilevamento per conto di Cnn e UsaToday, il 57 per cento degli americani, l'11 per cento in più rispetto a due mesi or sono vuole un ritiro almeno parziale dall'Iraq, anche perché lo stillicidio quotidiano delle perdite statunitensi ha fatto arrivare il numero dei soldati morti nel dopoguerra ormai a 160. In particolare l'ultima offensiva nei primi giorni del Ramadan, come riporta la stampa americana, risveglia in molti il ricordo delle offensive del Tet dell'epoca della guerra del Vietnam. Anche per questo appare molto improbabile che il contingente d'occupazione, che conta globalmente 143 mila uomini circa, possa essere incrementato almeno da truppe anglo-statunitensi e, difatti, il presidente Bush cerca nuovi alleati, soprattutto in Europa e tra i nuovi paesi entrati nella Nato, come ad esempio il presidente rumeno Ion Iliescu;

la Conferenza dei donatori di Madrid ha confermato da parte dei Paesi partecipanti — tra l'altro in numero molto inferiore alle attese — un atteggiamento di estrema cautela e di lontananza, se non addirittura di aperta contrarietà, alla richiesta statunitense tanto è vero che l'impegno che si sono assunti va ben al disotto delle aspettative Usa;

la guerra in Iraq ha fatto tra gli 11 mila e i 15 mila morti nel paese, e il 30 per cento di questi sono civili. Un bilancio questo fatto dall'organizzazione privata americana *Project on Defense Alternatives* di cui, come afferma la stessa organizzazione il Pentagono, rifiuta di diffondere cifre e dati —:

se il Governo non ritenga che tutto questo renda ancora più urgente e necessario un immediato rientro delle truppe italiane impegnate a Nassyria;

se le ultime dichiarazioni del premier Berlusconi, rilasciate in particolare durante il suo viaggio in Cina in qualità di presidente di turno del Consiglio europeo, non costituiscano quella che all'interpellante pare un'evidente contraffazione della

verità, allontanando ancora di più il nostro Paese dal ricercare una soluzione adeguata affinché questa perdurante e devastante occupazione dell'Iraq, ragione principale dell'*escalation* di violenza, si concluda al più presto e venga rilanciato un autonomo ruolo delle Nazioni Unite.

(2-00959)

« Deiana ».

*Interrogazione a risposta orale:*

MAURANDI, CABRAS, CARBONI, LADU, TONINO LODDO, SORO e NIEDDU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 22 settembre 2003 si è svolto, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, un incontro fra il Governo, la regione sarda e le parti sociali interessate, per un confronto sulla grave situazione dell'industria sarda;

l'incontro non si è concluso né con accordi né con impegni stringenti da parte del Governo, ma con un documento dello stesso Governo, che in effetti rinvia ad altre sedi e a nuovi incontri la definizione degli interventi opportuni per fronteggiare le situazioni di crisi dell'industria sarda, per il periodo medio-lungo e per le situazioni di emergenza;

nel frattempo la società Portovesme s.r.l., dal 1° ottobre, ha collocato in cassa integrazione circa 700 dipendenti, e numerose imprese esterne hanno inviato lettere di licenziamento ai loro dipendenti, creando una grave situazione di malessere nelle aree industriali di Portovesme e di San Gavino, e in generale nei territori interessati;

il Governo, nel documento richiamato, si impegnava ad adottare gli atti di propria competenza per sostenere in sede europea la proposta di estensione dei « regimi speciali » per il consumo di energia elettrica alle industrie energivore della Sardegna a convocare, entro un mese, un

nuovo incontro per esporre i risultati delle iniziative assunte, e nel frattempo a promuovere un incontro presso il ministero del lavoro e delle politiche sociali, per verificare l'applicabilità degli ammortizzatori sociali ai lavoratori coinvolti, compresi i lavoratori della società Nuova SCAINI di Villacidro —:

quali atti di propria competenza abbia compiuto o intenda compiere il Governo;

quali siano i risultati delle iniziative eventualmente assunte;

quali risultati abbia avuto l'incontro svoltosi presso il ministero del lavoro e delle politiche sociali sugli ammortizzatori sociali;

quali siano le ragioni che hanno indotto il Governo a non convocare finora il prospettato incontro con la regione sarda e con le parti sociali interessate.

(3-02820)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

MAZZARELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nel corso del 2003 i disastri ambientali causati dagli incendi sono stati gravissimi, in particolare in alcune regioni come la Liguria;

il direttore della protezione civile, in una intervista rilasciata ad un quotidiano il 27 ottobre 2003, afferma testualmente « la Liguria è stata l'unica regione questa estate a prendere le distanze dalla linea dura contro gli incendi della protezione civile —:

quale sia il significato di una tale dura accusa del capo della protezione civile contro la regione Liguria;

se risulti che l'atteggiamento della regione abbia avuto conseguenze per l'aggravamento della situazione. (5-02542)

*Interrogazione a risposta scritta:*

PISA, DEIANA e CALZOLAIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il CPT (Comitato per la prevenzione della tortura del Consiglio d'Europa) è composto da esperti indipendenti dei vari paesi e può recarsi, periodicamente oppure *ad hoc* in qualsiasi luogo di detenzione nei paesi che hanno ratificato la Convenzione;

la prima visita del Comitato al leader curdo Abdullah Ocalan, il presidente del KADEK, è avvenuta nel marzo del 1999, subito dopo la cattura del 15 febbraio a Nairobi e la seconda nel settembre del 2001;

dietro l'insistenza dei parenti e degli avvocati di Ocalan che incontravano parecchie difficoltà per recarsi nel carcere sulla isola di Imral il Comitato ha inviato il 16 febbraio 2003 una delegazione di verifica della condizione di salute e della situazione generale di detenzione;

secondo le notizie riportate dalla stampa il 26 agosto 2003 sulla isola di Imral si sono recati 7 medici turchi e da fonti non ufficiali si è saputo che alla fine della visita è stato redatto un rapporto medico;

il CPT può rendere pubblico il proprio rapporto, dopo averlo segretamente consegnato al governo competente, solo dopo sei mesi nel caso che questo non abbia adempiuto a quanto richiesto;

al momento non si sa nulla neppure sulla visita dei medici turchi né in quale situazione hanno trovato il *leader* curdo;

da più di un mese non si hanno contatti con il Presidente Ocalan poiché lui rifiuta di incontrare i suoi avvocati per protesta contro le terribili condizioni di detenzione cui è sottoposto;

se il Governo italiano intenda farsi promotore, nell'ambito del semestre italiano di Presidenza dell'Unione europea, di una richiesta perché sia dato corso ad

un'ulteriore verifica del CPT sulle condizioni di salute di Abdullah Ocalan e quali iniziative intende assumere per vigilare anche in futuro sulla applicazione della Convenzione nei confronti del detenuto Ocalan tenendo conto della sentenza del Tribunale civile di Roma con la quale gli è stato riconosciuto l'asilo politico;

se intenda chiedere formalmente al Governo turco di rendere pubblico il rapporto redatto dai medici turchi sulle condizioni di salute di Ocalan e quello redatto dal CPT impegnandolo inoltre a fornire notizie con regolarità agli avvocati e ai familiari sulle condizioni del detenuto.

(4-07922)

\* \* \*

#### AFFARI ESTERI

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

CALZOLAIO, VERTONE e FRANCI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la cancellazione del debito allo Stato di Bolivia è stato siglata dal Governo italiano nel giugno 2002;

i fondi della cancellazione, circa 80 milioni di dollari, con decreto n. 26537 del governo boliviano del 6 marzo 2002, avrebbero dovuto essere inseriti in un fondo a parte di quel paese, gestito dalle municipalità in stretta collaborazione con la comunità civile e sotto il controllo del Governo italiano e delle Ong eventualmente accreditate a questo scopo;

ad oggi invece con il decreto n. 26878 del 21 dicembre 2002 del governo boliviano questi fondi risultano essere stati inglobati dal ministero del tesoro di quello Stato —:

in che modo il Governo italiano può controllare ancora il buon fine di tali risorse della cancellazione alla Bolivia;

se tali risorse siano ancora disponibili e fruibili ovvero siano andate a fare

cassa per ripianare perdite non controllabili o, peggio, a finanziare settori incompatibili con lo scopo della cancellazione, vanificando così il principio che tali fondi dovessero servire per l'assistenza all'infanzia e in particolare per combattere le carenze alimentari e formative dei più poveri. (5-02538)

CALZOLAIO e CENNAMO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

con decreto 13 giugno 2003 il ministero degli Esteri ha previsto la possibilità di acquisto di agenti tossici chimici e biologi, gas lacrimogeni e inabilitanti, gas nervini, materiali radioattivi, relative apparecchiature, componenti, sostanze e tecnologie, agenti di cui dovrebbero dotarsi anche i militari italiani;

tali agenti dovrebbero produrre danni alle popolazioni e agli animali, alle colture e all'ambiente;

fra questi agenti sarebbero compresi il Sariu, il Sonian, il Taben, il Vx, l'Agente arancio;

tali agenti configurano una attività offensiva oltre che difensiva —:

se e quali agenti chimici, biologici, nucleari siano citati in convenzioni internazionali come armi di distruzione di massa o, comunque, come armi chimiche, biologiche, nucleari;

se non ritenga che l'eventuale uso di tali armi possa essere in contrasto con la Carta dell'ONU, con l'articolo 11 della Costituzione italiana, con convenzioni internazionali sulle armi. (5-02539)

\* \* \*

#### AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interpellanza:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'ambiente e della tutela del